



L'interno di un centro di assistenza ai tossicodipendenti presso una Usi

## Blitz dei carabinieri Eroina e «tranquillanti» venduti in ospedale Diciannove in manette

**Roma.** Qualcuno l'ha sorpreso proprio mentre smerciava droga: appostato davanti a un ospedale. È l'ultimo blitz del ministro Francesco De Lorenzo (Sanità). Ha mandato i carabinieri del nucleo antidroga (Nad) per gli ambulatori d'Italia, nelle case di cura, dentro i centri d'igiene mentale. In tutto, sono state visitate 202 strutture (31 case di cura, 171 ospedali pubblici e privati). Risultato: diciannove arresti, e molta droga sequestrata (119 grammi di eroina, 77 grammi di cocaina, oltre a 28 grammi di hashish). Hanno indagato, i carabinieri, anche su un altro fenomeno: l'uso illecito dei farmaci. Che, invece di essere utilizzati per curare i pazienti, vengono venduti sottobanco a chi sta cercando di uscire dalla droga.

Si tratta di morfina, soprattutto. Il Nad ne hanno sequestrate molte, 1139 fiale. Poi, c'è il metadone, che dovrebbe essere distribuito gratuitamente nelle strutture per il recupero dei tossicodipendenti, e invece spesso finisce dentro a una specie di mercato «parallelo» a quello dell'eroina e della cocaina. E la Meperidina (242 fiale), il Roiphol, i «tranquillanti» come il Tavor, il Valium...

«Sono contento di questi risultati», ha commentato poi il ministro Francesco De Lorenzo, mentre leggeva la relazione che gli ha fatto avere il colonnello Gilberto Bianco, comandante del Nad. Ha aggiunto: «Sono fenomeni che devono essere stroncati, perché costituiscono un pericolo costante per chi, sia a fine di cura, sia per la rabilazzazione, si rivolge alle strutture specializzate».

Il ministro della Sanità promette altri blitz, che, dice, partiranno tra poco. Queste ultime ispezioni si sono svolte al primo e al 18 settembre. E hanno portato a risultati un po' diversi da analoghi controlli che si erano tenuti a giugno e a luglio. Allora, i carabinieri avevano fatto irruzione in 517 strutture, e la droga sequestrata era stata poca, pochissima: appena quattro grammi di hashish, uno solo di eroina, e niente cocaina. Forse, in quei giorni, gli spacciatori erano in ferie, perché a distanza di tre mesi la quantità di stupefacenti trovata si è decuplicata.

Ci sono state anche altre sorprese. Nel blitz dell'estate, il Nad aveva riscontrato numerosi illeciti amministrativi. Registri in disordine, «stranezze» nei conti, irregolarità nelle procedure: su 517 strutture controllate, 164 dovevano essere segnalate al ministero della Sanità per questi motivi. Adesso, invece, e anziani un po' meglio: appena dieci infrazioni, su 202 sedi visitate.

Le «proporzioni» sono state, invece, sostanzialmente rispettate, per quanto riguarda gli illeciti «penali» (veri e propri reati). In estate, erano stati 164. Questa volta (le strutture controllate sono state meno della metà), 72.

E gli arresti? E i denunciati?

Nei guai, sono finite persone che lavoravano proprio negli ospedali, nelle case di cura, e così avevano mano libera con i farmaci. Poi, ci sono gli spacciatori «di strada», gente che si appostava agli ingressi delle strutture sanitarie, con l'obiettivo di «convincere» i tossicodipendenti in cura ad acquistare nuovamente droga.

Anche qui, però, i risultati sono un po' diversi dal blitz di giugno-luglio. Durante quel ventotto giorni di controlli, i carabinieri del Nad arrestando alla fine solo due persone. Questa volta, in manette non sono finite diciannove. Allora, inoltre, ci furono 164 denunce a piede libere (gente che ha scampato la galera, ma che comunque sarà giudicata). Questa volta, le denunce sono state 64.

**Genova, Guerinoni alla sbarra**  
Ancora davanti al giudice  
Questa volta per la morte  
del secondo marito

**Genova.** Da questa mattina Gigliola Guerinoni è alla sbarra, davanti ai giudici della Corte d'Assise d'Appello di Genova, per uno dei tanti capitoli giudiziari della sua storia. Questa volta si tratta del processo di secondo grado per la morte del secondo marito della gallerista di Cairo Montenotte, il pittore Pino Gustin, stroncato da coma diabetico all'ospedale di Millesimo, in Val Bormida, l'11 dicembre del 1986; una morte che, nel clamore del «giallo» sull'assassinio del farmacista Cesare Brin, fu letta (forzatamente?) come possibile omicidio, da addebitare anche quello a Gigliola Guerinoni, all'anziano convivente Ettore Geri.

Il processo di primo grado, in Corte d'Assise a Savona, si era concluso il scorso anno con la piena assoluzione dei due imputati, anche se l'accusa – nel corso del dibattimento – si era fortemente «annacquata», passando dall'ipotesi di omicidio volontario premeditato a quella più lieve di omicidio colposo per mancanza o insufficiente assistenza alla vittima inferma, poi deceduta.

Dai giorni, come dicevamo, il processo d'appello, su ricorso del pubblico ministero. L'udienza fissata per stanotte rappresenta però una falsa o parziale partenza, per alcuni inderogabili impegni in Cassazione dell'avvocato Alfredo Biondi, difensore della Guerinoni, che non potrà essere presente in aula. Questo ennesimo match tra la donna e la giustizia dovrebbe quindi entrare in vivo solamente a partire da domani quando le parti potranno essere schierate al completo.

Incidenti stradali in serie per l'eccessiva velocità  
Un bilancio molto pesante:  
ferite altre otto persone

Quasi tutte le vittime erano state in discoteca  
L'episodio più grave a Gubbio:  
morte cinque persone

**Ustica:**  
«Non bloccate  
la commissione  
Stragi»



Dopo i violenti attacchi di Cossiga contro la commissione Stragi e il suo presidente Libero Guagliardi (nella foto), l'associazione dei familiari delle vittime della strage di Ustica e il collegio di parte civile, riuniti a Bologna, hanno diffuso un documento in cui rilevano l'esigenza che l'indagine giudiziaria non subisca interruzioni in una fase cruciale, e l'essenzialità del lavoro svolto dalla commissione Stragi, documentato dalla prima relazione inviata al parlamento nell'ottobre del 1990. Questo impegno teso all'accertamento delle disfunzioni istituzionali che hanno fino ad oggi consentito l'imputazione dei responsabili di questa come di altre stragi - prosegue il documento - è un lavoro importante e profondo che deve continuare coerentemente alla volontà del parlamento di cui la commissione è espressione istituzionale e che ha fornito ulteriore stimolo e impulso all'indagine giudiziaria. Dalle massime autorità dello stato ci si attende la realizzazione dell'impegno concreto per rimuovere gli ostacoli che ad ogni livello nazionale e internazionale si frappongono a svelare una verità che pochi riescono a nascondere ai più.

**Furto  
a Milano  
in un negozio  
delle Fendi**

Pellicce e accessori per una valore di centinaia di milioni sono stati rubati, fra le 5 e le 6, nel negozio delle sorelle Fendi di via Sant'Andrea, in pieno centro a Milano. Il direttore del negozio non ha voluto quantificare il danno,

limitandosi a osservare che «erano dagli accessori da 50 mila lire alle pellicce da 100 milioni l'una» e che i ladri hanno fatto una vera e propria razzia, dopo aver sfondato la saracinesca e la porta che erano entrambe blindate». Il negozio era dotato di allarme, ma quando la polizia è arrivata i ladri erano già fuggiti. Il direttore del negozio ha riferito che alcuni testimoni avrebbero detto che i ladri erano in tre, due fuggiti con una Bmw nera e uno a piedi. La polizia ha detto che una dipendente del negozio, la prima a giungere sul posto, ha parlato di danni per un miliardo.

**Nel Pescarese  
contestata  
l'esibizione  
di una porno-star**

La protesta della popolazione e di gran parte dei 140 lavoratori licenziati dello stabilimento della Heineken-Dreher di Popoli, ha impedito l'esibizione nella piazza principale della «porno-star» Mafalda De Montis, annunciata in segno di protesta nei confronti della direzione del cinema-teatro Odeon che aveva negato la concessione della struttura per lo spettacolo, il cui incasso - secondo quanto dichiarato dalla stessa De Montis - sarebbe stato devoluto in favore degli operai licenziati a sostegno della loro vertenza. Il consiglio di fabbrica della Dreher, invece, ha preso le distanze dalla vicenda, contestando le notizie di alcuni organi di stampa nazionali secondo le quali i lavoratori avrebbero appoggiato l'esibizione. Ieri mattina la donna tentato di parlare alla popolazione da una postazione microfonica sistemata su un'autostrada ma è stata contestata dai presenti e dai lavoratori della Dreher i quali hanno precisato di attendere iniziative governative e non iniziative personali, per giunta contrarie alla pubblica decenza».

**Sovietico  
ucciso a Milano  
Fermato  
un connazionale**

Un sovietico che lavorava come barista a Milano, Mikhail Diatchenko, di 33 anni, è stato ucciso nel capoluogo lombardo a colpi di coltellaccio. La vittima, Andrej Dudas, di 24 anni, è stato fermato dalla polizia nella zona dove è accaduto il delitto. Dudas, che era privo di documenti, aveva in tasca due coltellini sui quali sono state trovate tracce di sangue. Il giovane aveva alcune abrasioni sulle mani e le ha spiegate agli agenti raccontando di aver avuto una zuffa con un marocchino. Ma in un tasca dell'impermeabile che indossava, gli agenti della volante hanno trovato anche le chiavi dell'appartamento della vittima e quindi Dudas è stato posto in stato di fermo con l'accusa di omicidio. Diatchenko, che aveva ricevuto tre coltellate al torace, è stato soccorso da un'autoambulanza, ma è morto poco dopo il ricovero nell'ospedale Fatebenefratelli.

**Livorno  
Donna  
assassinata  
in un bosco**

Il corpo di una donna, dall'apparenza età di 30/35 anni, è stato trovato seminudo, con il cranio sfondato ed il volto sfregiato, in un campo alla periferia di Livorno. Il ritrovamento è stato fatto da un cacciatore. La donna non aveva documenti e non è stata ancora identificata: aveva indosso soltanto un maglione e un paio di calze tirate giù fino alle caviglie. Gli investigatori presumono, dato anche il luogo dove è stato ritrovato il corpo, che si trattì di una prostituta. Dopo il primo esame esterno i medici ritengono che l'omicidio sia avvenuto nelle ultime ore di ieri. L'arma del delitto potrebbe essere un sasso.

**GIUSEPPE VITTORI**

**Lotteria di Carpi**  
La «Maratona d'Italia»  
fa arrivare a Trieste  
i due miliardi del 1° premio

A Verona preparano il gran ritorno di Giulietta Capuleti. Il Comune sta per bandire un concorso nazionale per selezionare chi dovrà rispondere alle lettere di innamorati che continuano a giungere da tutto il mondo, indirizzate semplicemente «Per Giulietta, Verona». Verrà sistematata anche la «casa» dell'eroina shakespeariana. Nessun progetto, invece, per l'abitazione di Romeo Montecchi.

**DAL NOSTRO INVIAUTO  
VITO FAENZA**

■ GRAGNANO (Napoli). Il lavoro finito da poco, il fratello più grande che gli «ordina» di spostare l'auto che è sistemata proprio nel viale antistante la pizzeria «Ciccio 'o ciccone», gestita dalla sua famiglia. In un attimo si consuma la tragedia: Lucio spira qualche minuto dopo il ricovero in corsia.

La vittima designata dell'agguato non doveva essere lui, ma il fratello di 24 anni, Gennaro, ritenuto dai carabinieri un «simpatizzante» del clan D'Alessandro, in lotta con i parenti ancora all'interno della camorra sempre più scatenate.

**DAL NOSTRO INVIAUTO  
MICHELE SARTORI**

■ VERONA. AAA, cercasi segretaria galante. Rivolgersi al comune di Verona. Siete pre-disposte ai contatti umani? Avete verve, fantasia, comunicativa, esperienza? Non rispondete con due parole spazientite alla Susanna Agnelli o con lacrimose eccitazioni alla Milo! Allora, contattate l'assessore alla cultura di Verona Alfredo Meocci. Sta cercando una controparte letteraria per Giulietta Capuleti. Una «segretaria» che, regolarmente inquadrata nell'organizza-

zione stradale in serie per l'eccessiva velocità  
Un bilancio molto pesante:  
ferite altre otto persone

to, si trovano a bordo di due auto che, poco dopo l'una, si sono scontrate, per cause non ancora accertate, all'altezza di una grande curva sulla circonvallazione. La strada è rimasta interrotta fino alle cinque del mattino e i pompieri hanno dovuto lavorare per oltre due ore per estrarre i corpi: due ragazze, Patricia Bazzucchi con un passato di giocattoli di pallacanestro, e Vana Graciolino amavano trascorre la sabato sera in discoteca come anche i loro due amici, Moreno Ercoli, che aveva da poco finito il servizio militare, e Simone Mancini, studente universitario a Perugia. Viaggiavano tutti e quattro a bordo di una «Mercedes»; la quinta vittima, Fabio Ragnacci, muore guidava la seconda automobile coinvolta nello scontro. I quattro ragazzi erano usciti da una discoteca, mentre Ragnacci tornava a casa dopo essere stato in un paese vicino.

La velocità è tra le cause più probabili della morte di almeno tre giovani, poco più che ventenni (mentre una era rimasta ferita) di Cinto Caomaggiore, in provincia di Venezia. La «Opel corsa», su cui viaggiavano dopo aver travolto la serata in una discoteca di Jesolo, è uscita di strada, ad una curva, finendo in un fosso. Delle tre vittime, solo un, Paolo Moro, è morto sul colpo; gli altri due, Gian Pietro Cancian e Andrea De Vecchi, che erano cugini, sono deceduti durante il trasporto all'ospedale di Treviso. Laura Moro, di 18 anni, è stata portata all'ospedale di Portogruaro con una prognosi di 60 giorni per una frattura del bacino e del femore.

Ventenni anche i due giovani di Soncino, in provincia di Cremona, morti in uno scontro frontale avvenuto tra un'auto e un fuoristrada. Nell'incidente, avvenuto nella serata di venerdì, sono rimasti feriti altri quattro giovani: tutti facevano ritorno a casa dopo la discoteca. Anche nel chietino, dove è stato coinvolto un'altra vittima, Fabio Ragnacci, muore guidava la seconda automobile coinvolta nello scontro. I quattro ragazzi erano usciti da una discoteca, mentre Ragnacci tornava a casa dopo essere stato in un paese vicino.

La velocità è tra le cause più probabili della morte di almeno tre giovani, poco più che ventenni (mentre una era rimasta ferita) di Cinto Caomaggiore, in provincia di Venezia. La «Opel corsa», su cui viaggiavano dopo aver travolto la serata in una discoteca di Jesolo, è uscita di strada, ad una curva, finendo in un fosso. Delle tre vittime, solo un, Paolo Moro, è morto sul colpo; gli altri due, Gian Pietro Cancian e Andrea De Vecchi, che erano cugini, sono deceduti durante il trasporto all'ospedale di Treviso. Laura Moro, di 18 anni, è stata portata all'ospedale di Portogruaro con una prognosi di 60 giorni per una frattura del bacino e del femore.

La velocità è tra le cause più probabili della morte di almeno tre giovani, poco più che ventenni (mentre una era rimasta ferita) di Cinto Caomaggiore, in provincia di Venezia. La «Opel corsa», su cui viaggiavano dopo aver travolto la serata in una discoteca di Jesolo, è uscita di strada, ad una curva, finendo in un fosso. Delle tre vittime, solo un, Paolo Moro, è morto sul colpo; gli altri due, Gian Pietro Cancian e Andrea De Vecchi, che erano cugini, sono deceduti durante il trasporto all'ospedale di Treviso. Laura Moro, di 18 anni, è stata portata all'ospedale di Portogruaro con una prognosi di 60 giorni per una frattura del bacino e del femore.

La velocità è tra le cause più probabili della morte di almeno tre giovani, poco più che ventenni (mentre una era rimasta ferita) di Cinto Caomaggiore, in provincia di Venezia. La «Opel corsa», su cui viaggiavano dopo aver travolto la serata in una discoteca di Jesolo, è uscita di strada, ad una curva, finendo in un fosso. Delle tre vittime, solo un, Paolo Moro, è morto sul colpo; gli altri due, Gian Pietro Cancian e Andrea De Vecchi, che erano cugini, sono deceduti durante il trasporto all'ospedale di Treviso. Laura Moro, di 18 anni, è stata portata all'ospedale di Portogruaro con una prognosi di 60 giorni per una frattura del bacino e del femore.

La velocità è tra le cause più probabili della morte di almeno tre giovani, poco più che ventenni (mentre una era rimasta ferita) di Cinto Caomaggiore, in provincia di Venezia. La «Opel corsa», su cui viaggiavano dopo aver travolto la serata in una discoteca di Jesolo, è uscita di strada, ad una curva, finendo in un fosso. Delle tre vittime, solo un, Paolo Moro, è morto sul colpo; gli altri due, Gian Pietro Cancian e Andrea De Vecchi, che erano cugini, sono deceduti durante il trasporto all'ospedale di Treviso. Laura Moro, di 18 anni, è stata portata all'ospedale di Portogruaro con una prognosi di 60 giorni per una frattura del bacino e del femore.

La velocità è tra le cause più probabili della morte di almeno tre giovani, poco più che ventenni (mentre una era rimasta ferita) di Cinto Caomaggiore, in provincia di Venezia. La «Opel corsa», su cui viaggiavano dopo aver travolto la serata in una discoteca di Jesolo, è uscita di strada, ad una curva, finendo in un fosso. Delle tre vittime, solo un, Paolo Moro, è morto sul colpo; gli altri due, Gian Pietro Cancian e Andrea De Vecchi, che erano cugini, sono deceduti durante il trasporto all'ospedale di Treviso. Laura Moro, di 18 anni, è stata portata all'ospedale di Portogruaro con una prognosi di 60 giorni per una frattura del bacino e del femore.

La velocità è tra le cause più probabili della morte di almeno tre giovani, poco più che ventenni (mentre una era rimasta ferita) di Cinto Caomaggiore, in provincia di Venezia. La «Opel corsa», su cui viaggiavano dopo aver travolto la serata in una discoteca di Jesolo, è uscita di strada, ad una curva, finendo in un fosso. Delle tre vittime, solo un, Paolo Moro, è morto sul colpo; gli altri due, Gian Pietro Cancian e Andrea De Vecchi, che erano cugini, sono deceduti durante il trasporto all'ospedale di Treviso. Laura Moro, di 18 anni, è stata portata all'ospedale di Portogruaro con una prognosi di 60 giorni per una frattura del bacino e del femore.

La velocità è tra le cause più probabili della morte di almeno tre giovani, poco più che ventenni (mentre una era rimasta ferita) di Cinto Caomaggiore, in provincia di Venezia. La «Opel corsa», su cui viaggiavano dopo aver travolto la serata in una discoteca di Jesolo, è uscita di strada, ad una curva, finendo in un fosso. Delle tre vittime, solo un, Paolo Moro, è morto sul colpo; gli altri due, Gian Pietro Cancian e Andrea De Vecchi, che erano cugini, sono deceduti durante il trasporto all'ospedale di Treviso. Laura Moro, di 18 anni, è stata portata all'ospedale di Portogruaro con una prognosi di 60 giorni per una frattura del bacino e del femore.

La velocità è tra le cause più probabili della morte di almeno tre giovani, poco più che ventenni (mentre una era rimasta ferita) di Cinto Caomaggiore, in provincia di Venezia. La «Opel corsa», su cui viaggiavano dopo aver travolto la serata in una discoteca di Jesolo, è uscita di strada, ad una curva, finendo in un fosso. Delle tre vittime, solo un, Paolo Moro, è morto sul colpo; gli altri due, Gian Pietro Cancian e Andrea De Vecchi, che erano cugini, sono deceduti durante il trasporto all'ospedale di Treviso. Laura Moro, di 18 anni, è stata portata all'ospedale di Portogruaro con una prognosi di 60 giorni per una frattura del bacino e del femore.

La velocità è tra le cause più probabili della morte di almeno tre giovani, poco più che ventenni (mentre una era rimasta ferita) di Cinto Caomaggiore, in provincia di Venezia. La «Opel corsa», su cui viaggiavano dopo aver travolto la serata in una discoteca di Jesolo, è uscita di strada, ad una curva, fin